

# Farmaci, parte la riforma del testo unico: un tetto per non far salire troppo il payback

## La delega

In vigore entro fine 2026.

In manovra ritocco ai fondi e farmacia dei servizi

Un nuovo tetto, ma stavolta "a favore" delle aziende farmaceutiche. Tra le norme che potrebbero vedere la luce nel nuovo testo unico sulla legislazione dei farmaci che comincia a muovere i primi passi - dopo il via libera in consiglio dei ministri del 18 settembre - per essere varato entro fine 2026 ci sarà anche un tetto al payback, il diabolico meccanismo che obbliga le imprese del farmaco a restituire la metà dello sfondamento del tetto di spesa sugli acquisti diretti di medicinali del Ssn (quelli ospedalieri). Una tagliola che solo nel 2024 ha fatto scattare un conto salato di 2 miliardi da far pagare pro quota alle aziende e che dovrebbe salire quest'anno a 2,4 miliardi. L'anticipazione di questa misura arriva dal sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato che ha voluto fortemente questo testo unico per mettere ordine in un «groviglio di norme» che risale anche a regie decreti degli anni trenta: con la cautela del caso visto la necessità di non far saltare i conti pubblici Gemmato ha infatti sottolineato come sia necessario «assicurare almeno la prevedibilità di quanto devono spendere le imprese con il payback in modo così da favorire anche la programmazione dei loro investimenti che noi vogliamo attrarre sempre di più». Ma il testo unico - che non sarà una semplice collazione di norme stratificate nel tempo bensì «una vera e propria riforma del farmaco» - riguarderà tutta la filiera e dunque dalla produzione (le industrie) ai distributori fino alle farmacie: «È finita l'era dei provvedimenti

spot: restituiamo finalmente al Paese programmazione, semplificazione e stabilità, elemento chiave di questo Governo che ci consente di portare avanti riforme di lungo periodo», ha aggiunto Gemmato.

Nei prossimi mesi il Ddl delega seguirà l'iter parlamentare e la predisposizione dei decreti attuativi, previa acquisizione dei pareri previsti e il coinvolgimento delle Regioni, con l'obiettivo di arrivare alla pubblicazione definitiva entro dicembre 2026. Il lavoro vede la partecipazione in maniera trasversale di più ministeri: quello della Salute, il Mef, il Mimit, il Mase e della Giustizia, ai quali si aggiunge il ministero per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Una Commissione di studio indipendente, che sarà composta da giuristi ed esperti in sanità pubblica ed economia, «accompagnerà tutte le fasi dell'iter legislativo per arrivare alla bollinatura finale», ha assicurato il capo di gabinetto del ministero della Salute, Marco Mattei.

«Il Testo Unico conferma la visione chiara del Governo per modernizzare il sistema sanitario, valorizzare l'innovazione farmaceutica e rafforzare la competitività della Nazione. Apprezziamo allo stesso tempo l'attenzione rivolta al tema del payback e dell'adeguamento delle risorse per la spesa farmaceutica già in legge di Bilancio, in un'ottica di investimenti», sottolinea il presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

E proprio un "assaggio" di questa riforma dovrebbe vedere la luce nella prossima manovra: è allo studio

un rialzo della fetta di Fondo sanitario - oggi al 15,3% - destinata alla spesa farmaceutica visto il costante sfondamento. Le industrie chiedono un 1% in più, ma si dovrebbe partire almeno da uno 0,5% aggiuntivo (circa 700 milioni). Atteso anche un intervento sul payback della spesa convenzionata (che vale circa 180 milioni) che potrebbe essere attutito o abolito. Nella manovra dovrebbe arrivare anche la stabilizzazione della farmacia dei servizi (una sperimentazione avviata nel 2009) con risorse ad hoc di 100-200 milioni con l'obiettivo di arrivare in futuro ad assicurare agli italiani anche visite e prime esami (Ecg, holter e spirometria) rimborsati dal Ssn nella farmacia sotto casa.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCELLO GEMMATO**  
Sottosegretario alla Salute



Peso: 19%